



La polenta di mia nonna

Mia nonna si chiamava Franca. Ricordo il suo odore; non di Violetta...non di borotalco...ma di ragù!!! Mia nonna Franca odorava di ragù! Faceva una polenta che ancora oggi me la sogno! La cucinava sul fuoco, lentamente, dentro ad un paiolo, mescolandola con il mattarello, quello per fare la sfoglia. Si sentiva sbattere legno contro rame ed era un suono che in me risvegliava tutti i sensi. Mi piaceva guardarla mentre la rovesciava sul tagliere: gialla...morbida e fumante. Poi, prendeva un filo di cotone per imbastire, e lì...accadeva il miracolo....La nonna tagliava la polenta con un filo!!! Tante fette, tutte uguali. Dentro ai piatti il giallo si tingeva di rosso e io rimanevo incantato a guardare il rosso ragù che piano piano scendeva a ricoprire la gialla polenta. Già è difficile per me ricordare e descrivere odori e colori...figuriamoci i sapori!!! Ma a pensarci bene...ogni ricordo, non solo questo, è collegato ad un suono...ad un colore...ad un odore... L'azzurro del mare, che si sposa con quello limpido del cielo...l'odore buono del brodo in casa, la domenica mattina che arrivava ovunque...la musica della banda del paese, che suonava nei giorni di festa...Tutto questo mi rimanda a momenti di felicità e di spensieratezza provata e ancora viva in qualche parte della mia memoria. Perché la felicità è ovunque, anche in un piatto di polenta fumante, basta saperla riconoscere e spesso la si ritrova nelle piccole cose.

Ladislao Bonazzi (Lalo)

Casa Residenza Il Corniolo Baricella